



Nil Yalter, «La Femme sans Tete ou La Danse du Ventre» ('74)

## Né pregio né difetto: essere donna è solamente un fatto

GAIA MANZINI

**C**'è una bella ragazza quasi quarantenne, che tra una birra e un calcio balilla, dichiara sempre con esibita tracotanza di essere un «uomo». Non è certo una sciocchina seduttiva dal potenziale velinico! Non le rimane dunque che dichiararsi maschio, visto che per lei la categoria a cui appartiene è composta unicamente da esseri dalla funzione poco più che decorativa.

Che le donne siano diventate maschiliste?

**Io non l'ho mai festeggiato:** che fosse l'8 marzo lo dicevano le mimose che portava il babbo (non voleva ricordarci nulla, solo avere una scusa di tenere in casa i fiori che gli piacciono tanto. Non ho mai conosciuto nessuno più femminista

*Mi è successo di dover ricordare a terzi che sono una persona e un essere pensante. E non soltanto rivolgendomi a un uomo...*

**Gaia Manzini**

*Scrive e lavora in un'agenzia pubblicitaria. Ha esordito nel 2009 con la raccolta di racconti Nudo di famiglia*

di papà).

Sono stata educata così. Essere donna non è un pregio, né un difetto. È un fatto.

Eppure m'è successo da poco di doverlo ricordare a terzi. Non racconterò la disavventura. Il punto cruciale non è il dettaglio narrativo, ma il fatto che urlare di essere donna è stato un modo specifico di dichiararmi una persona e un essere pensante. E di più: mi si è acceso una specie d'interruttore interno. Il fattaccio si ripercuote come un ritmo ovunque, sono io ad andarlo a cercare e oggi, come mai prima, le mie orecchie sentono donne che in una faceta proposta d'accoppiamento ci vedono un complimento; altre che si crucciano perché il capo ha fatto notare loro l'asimmetria dei capezzoli, ma ahimè la plastica costa troppo; che tacciano di presunzione quella che tira uno schiaffo al palpeggiatore di turno o che si espone per un principio etico. Provate come me ad alzare la voce contro le donne maschiliste.

**Vi sentirete sole.** Eppure non è male. Nella solitudine c'è sempre la verità. Ognuno ha la sua. Forse essere donna è solo essere ciò che si è (pregi e difetti), quando non si è costrette a pensarsi tali...

L'8 marzo aspetterò le mimose dal babbo, che proprio perché non mi ha mai fatto notare di essere donna, ha fatto di me una donna. Che ora, a 35 anni, inizia a capire cosa vuol dire. ♦

## Il mio personale sguardo

CATERINA CARONE

**N**on credo che le donne siano migliori degli uomini, né che gli uomini siano migliori delle donne. Mi piace quindi pensare l'8 marzo come un'occasione per riflettere sul fatto che la mia generazione, così come le generazioni che si sono susseguite, è molto lontana dall'ideale femminista. A quegli anni di lotte e partecipazione tra le donne, dobbiamo i diritti di cui oggi disponiamo, ma tra noi non sentiamo più la necessità di riconoscerci in una «sorellanza». Vedo che a contare è sempre più la spinta a scoprirsi individui, per cui oggi una donna può indignarsi o meno di fronte al comportamento di altre donne, senza per questo sentire che ne va della sua immagine. Ognuna è libera di comportarsi come vuole, di seguire questo o quel modello, o di cercare se stessa. Nel mio caso, amo il documentario anche perché stare dietro un obiettivo permette di nascondere la propria identità. Ciò che è più importante non è chi guarda né la sua storia né le sue opinioni, ma la capacità di guardare e di restituire l'essenza dei protagonisti attraverso una relazione che si è più o meno riusciti a instaurare con loro, condizione che travalica i sessi. Ho visto film di registi sensibili e film di registe sensibili. Per questo trovo superato ogni discorso sullo sguardo femminile nel cinema, e non mi riconosco nelle rassegne di cinema al femminile. Ciò che cerco di coltivare è il mio sguardo personale non come donna, piuttosto come individuo diverso da altri individui, uomini o donne che siano. Quando lavoro dimentico di essere donna, non la pongo come condizione essenziale, non lo voglio sottolineare, non è un punto fondamentale. Coi tempi che corrono, in cui facciamo sempre più fatica a credere in un ideale condiviso, non posso che aspirare alla pura e semplice ricerca individuale. ♦

**Caterina Carone**

*I suoi film: Le chiavi per il paradiso (Premio Kodak Festival Libero Bizzarri 2008), Valentina Postika in attesa di partire (Miglior documentario italiano - Torino film festival 2009)*